

PANEL 47

Ottant'anni più tardi: scopi e problemi verso il Museo nazionale della Resistenza

PANEL COORDINATO DA **PAOLO PEZZINO** (ISTITUTO NAZIONALE FERRUCCIO PARRI)

ABSTRACT

In Europa non mancano i musei di storia dedicati alla seconda guerra mondiale e, in particolare, dei movimenti di Liberazione antinazisti e antifascisti. Sono musei fra loro diversi, grandi e piccoli, istituiti da molto tempo o assai recenti, situati nelle capitali o in piccole città periferiche, militari o civili. Anche in Italia esistono da tempo alcuni musei della Resistenza, in piccole e grandi città (mancano un grande museo storico della Nazione, e manca un grande museo militare centrale). Mancava però un Museo nazionale della Resistenza.

Finalmente, ottanta anni più tardi, sono stati avviati in Milano, la ‘capitale della Resistenza’ (la città sede del Comitato nazionale di Liberazione Alta Italia, che diresse la Resistenza nell’Italia del nord e che lanciò l’insurrezione finale del 25 aprile 1945), i lavori preparatori per la costituzione di un Museo nazionale della Resistenza. L’iniziativa è del ministero della Cultura e del Comune di Milano, la curatela scientifica è dell’Istituto nazionale Ferruccio Parri, già Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia, fondato nel 1949.

I compiti di questo Museo non sono affatto facili. Si deve tenere conto – ad esempio – della pluralità delle Resistenze in questo Paese e del fatto che in Italia solo con la vittoria della Resistenza antifascista, nel quadro della vittoria della coalizione internazionale antinazista, è stato possibile costruire una democrazia moderna.

Il Panel intende offrire alcune prime riflessioni, a cura del gruppo di lavoro dell’Istituto nazionale Ferruccio Parri che sta lavorando alla costruzione scientifica di un Museo storico al tempo stesso così tardivo e così importante.

Cosa espone un museo di storia?

DANIELE JALLA (ICOM ITALIA)

Altre tipologie di musei espongono opere, prodotte per essere esposte, come i musei d'arte, oggetti, come i musei di archeologia, di etnografia o di scienza e tecnica, come media per ricostruire una civiltà, un contesto domestico, produttivo o simbolico, una tecnologia, o specimen naturali come esemplari di una specie o di un minerale, di una formazione geologica, come i musei di scienze.

Un museo di storia, una tipologia di museo particolarmente variegata, al di là delle sue differenze interne si confronta invece con la necessità di esporre la storia stessa: l'umanità nel tempo (Bloch), fatti strettamente connessi alle idee, ai soggetti, ai contesti che li hanno determinati. Opere, oggetti, specimen possono essere esposti come negli altri musei, ma non per il valore che li trovano, ma in una funzione molto più marcatamente metonimica o metaforica, per il loro invisibile valore storico (Riegl), che non può che essere comunicato attraverso la parola, scritta, scritto-visuale, orale. Museo 'di idee' più che di oggetti, non può assumere la forma del libro, anche riccamente illustrato, ma di un testo di cui il visitatore possa appropriarsi, letteralmente attraversandolo (Silverstone).

Non è l'unica sfida insita nel progetto di Museo Nazionale della Resistenza, ma partirò da questa per indicare le altre.

Museo nazionale della Resistenza: a Milano

PAOLO PEZZINO (ISTITUTO NAZIONALE FERRUCCIO PARRI)

In Italia non c'è un Comune che non ricordi un bombardamento, una strage nazista e fascista, uno o più partigiani caduti, la deportazione dei suoi cittadini, e si contano a decine piccoli e grandi musei locali su queste tematiche. Uno dei limiti più comuni di questi luoghi della memoria con una forte caratterizzazione locale dipende dalla difficoltà a inserirli in un contesto più ampio, nazionale e internazionale.

Ormai quindi non era procrastinabile l'apertura di un Museo nazionale della Resistenza. Perché a Milano? Perché Milano, città medaglia d'oro della Resistenza (a pari di altre), ne è stata la 'capitale' politica e militare: sede dal febbraio 1944 del Comitato di liberazione

nazionale per l'alta Italia CLNAI e del Corpo volontari della libertà (CVL), riconosciuti nel dicembre 1944 dagli Alleati e dal governo italiano. Da Milano alle ore 8 del 25 aprile 1945 il CLNAI proclamava via radio l'insurrezione armata in tutti i territori ancora occupati, e assumeva tutti i poteri militari e civili. E a Milano il 6 maggio 1945 sfilarono per le vie della città i capi militari e politici della Resistenza.

Dalle ceneri dell'Italia fascista stava nascendo una nuova classe dirigente che avrebbe rappresentato un paese diverso da quello che era entrato in guerra nel 1940 e si era dissolto l'8 settembre 1943: un'immagine dell'Italia non solo sconfitta, ma in grado di trovare in se stessa le forze per una rinascita e ricostruzione democratica. E Milano fu il luogo in cui tutto questo ebbe una precisa collocazione urbana.

Documenti storici in museo: istruzioni per l'uso

TOMMASO ROSSI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI NICCOLÒ CUSANO)

La relazione verterà non sulla generica categoria di museo di storia, ma su un caso specifico dentro una determinata periodizzazione: il Museo nazionale della Resistenza che sorgerà a Milano. A maggior ragione in quanto nazionale, deve sì adeguarsi ai parametri del dibattito museologico e museografico, ma anche farli collimare con una serie di esigenze portate dalla sua essenza e missione. Ne discende poi, per la realizzazione concreta: come trattare i diversi tipi di documentazione, che andranno a comporre e qualificare un percorso espositivo che adotta e propone la Resistenza nella sua essenza intrinsecamente, e problematicamente, plurale.

Assumendo un differente concetto e un nuovo metodo di immersività che muove dal presupposto di porre al centro del progetto il visitatore, non l'esposizione, segue la necessità di combinare una forte capacità informativa e un grande impatto emozionale, portando i pubblici – ormai anche molto lontani, per età, dagli eventi – su un piano di immedesimazione intesa come progressiva acquisizione di conoscenze e spirito critico, anche ponendo interrogativi e rispondendovi.

Un Museo, tanto più in questo caso, deve presentare un linguaggio massimamente inclusivo proprio di una prospettiva di Public History. Inoltre, selezione, acquisizione e distribuzione dei documenti vanno concepite anche in previsione di una struttura che conterrà pure un archivio e un centro di documentazione e di ricerca. La molteplice ottica

di Museo, a cui si lavora, obbliga comunque non all'accumulo di documenti ma alla proposta di una scelta che sia in grado di rappresentare un determinato tema per sintesi in quanto oggetto semiotico.

Storiografia e museo: due storie diverse della Resistenza italiana?

NICOLA LABANCA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA)

Chi visiti i piccoli musei della Resistenza oggi presenti in Italia riconosce facilmente che troppo spesso queste istituzioni locali non sono aggiornate, non tengono il passo con la ricerca storica. Non è una responsabilità dei direttori o delle autorità municipali di questi musei. Anzi essi cercano con tutte le loro (deboli) forze di aggiornarsi con gli sviluppi della storiografia. Purtroppo però questi musei sono spesso stati istituiti molti anni o anche decenni fa, e molto spesso i loro bilanci sono assai ristretti.

La decisione del governo della Repubblica e del Comune di Milano di costruire un nuovo Museo della Resistenza, appoggiandosi alle competenze dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri, che terrebbe le fila di una ampia rete di associazioni, potrebbe fornire la prima storica opportunità di costruire un museo tecnologicamente aggiornato, storiograficamente in sintonia con le nuove tendenze della ricerca storica italiana ed internazionale.

Non tutto è scontato, però. Forti pulsioni di portatori di interesse spingono per una visione tradizionale della Resistenza italiana, ancora legata alla centralità del movimento partigiano. Altre spinte sono presenti che premono per una frantumazione del soggetto 'Resistenza' in una miriade di micro-soggetti che non sono altro che le varie associazioni di memoria. La pluralità della Resistenza e la gerarchia dei suoi attori sono un terreno di tensione odierna. Inoltre non meno forte potrebbe essere la pressione di enti locali interessati a stabilire una istituzione museale finalizzata solo a trovare un pubblico, e a sostenersi economicamente, con minore attenzione agli aspetti relativi all'aggiornamento delle prospettive.

Solo una prospettiva europea, comparata, e un forte controllo scientifico e storiografico possono evitare che il nuovo Museo nasca già vecchio e che esso non racconti il passato ma rifletta il presente e i suoi rapporti di forza.